

**INDICAZIONI
LITURGICHE
PER LA
VISITA
PASTORALE**

LA LITURGIA EPISCOPALE IN GENERE

INDOLE E IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE

A. LA DIGNITA' DELLA CHIESA PARTICOLARE

I. «La diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e della eucaristia nello Spirito santo, costituisca una **Chiesa particolare**, nella quale è **veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo**, una, santa, cattolica e apostolica»¹. Anzi, in essa è presente Cristo per virtù del quale si riunisce la Chiesa². Giustamente s. Ignazio aveva detto: «*Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica*»³.

II. Alla Chiesa particolare compete quindi la dignità della Chiesa di Cristo. Infatti non è un gruppo di uomini qualsiasi che si riuniscono di loro spontanea volontà per un qualche fine comune, ma un dono luminoso che proviene dal Padre. Né dev' essere considerata come una semplice ripartizione amministrativa del popolo di Dio, perché a suo modo anch'essa possiede e manifesta la natura della Chiesa universale che, come madre dei fedeli, fluisce dal fianco di Cristo crocifisso e, unita a Cristo, continuamente vive e cresce per mezzo dell'eucaristia; essa è nella sua sede « il popolo nuovo chiamato da Dio, nello Spirito santo e in una totale pienezza»⁴.

III. Ma non vi è alcuna legittima assemblea di fedeli né comunità che partecipa all'altare se non sotto il sacro ministero del vescovo⁵. Inoltre l'unione di tale Chiesa particolare si diffonde e vive nelle singole assemblee di fedeli, a capo delle quali il vescovo pone i suoi presbiteri affinché santifichino e guidino sotto la sua autorità la porzione del gregge del Signore loro affidata⁶.

¹ Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus*, n. 11; cf. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

² Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

³ S. Ignazio di Antiochia, *Lettera ai cristiani di Smirne*, 8, 2: ed. Funk I, p. 283.

⁴ Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

⁵ Cf. *ibidem*, n. 26.

⁶ Cf. *ibidem*, n. 26, 28; Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

IV. E come la Chiesa universale è presente e si manifesta nella Chiesa particolare⁷, così le Chiese particolari apportano i loro propri doni alle altre parti e alla Chiesa intera, « in modo che il tutto e le singole parti si accrescono con l'apporto di tutte, che sono in comunione le une con le altre e coi loro sforzi verso la pienezza dell'unità»⁸.

B. IL VESCOVO FONDAMENTO E SEGNO DI COMUNIONE NELLA CHIESA PARTICOLARE

V. Il vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'ordine, in comunione e sotto l'autorità dei Romano Pontefice, guida la Chiesa particolare come vicario e ambasciatore di Cristo⁹. I vescovi infatti, « posti dallo Spirito santo, succedono al posto degli Apostoli come pastori delle anime. ... Infatti Cristo diede agli Apostoli e ai loro successori il mandato e il potere di ammaestrare tutte le genti, di santificare gli uomini nella verità e di pascerli. Perciò i vescovi, per virtù dello Spirito santo, che loro è stato dato, sono divenuti i veri e autentici maestri della fede, i pontefici e i pastori¹⁰.

C. IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE

VI. La funzione del vescovo, come **dottore, santificatore e pastore** della sua Chiesa, brilla soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo.

«Perciò bisogna che **tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi** intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale; convinti che **la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche**, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri»¹¹.

VII. Dunque le sacre celebrazioni presiedute dal vescovo, manifestano il mistero della Chiesa a cui è presente Cristo; perciò **non sono un semplice apparato di cerimonie**. Inoltre è opportuno che

⁷ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

⁸ Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 13.

⁹ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, nn. 26, 27; Decreto su l'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Domini*, n. 3.

¹⁰ Cf. Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, n. 2.

¹¹ Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

queste celebrazioni siano **di esempio per tutta la diocesi e brillino per la partecipazione attiva del popolo**. Perciò in esse la comunità riunita partecipi con il canto, il dialogo, il sacro silenzio, l'attenzione interna e la partecipazione sacramentale.

VIII. In queste assemblee la carità dei fedeli si estenda alla Chiesa universale e sia suscitato in essi un servizio più fervido al vangelo e agli uomini.

UFFICI E MINISTERI NELLA LITURGIA EPISCOPALE

IX. «In ogni comunità che partecipa all'altare» riunita «sotto il ministero sacro del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza»¹².

X. Nell'assemblea che si riunisce per celebrare la liturgia, soprattutto quando presiede il vescovo, ciascuno ha il diritto e il dovere di prendervi parte in modo diverso secondo la diversità dell'ordine e dell'ufficio. Tutti dunque, ministri o fedeli, svolgendo il proprio ufficio, compiano **solo e tutto ciò che è di loro competenza**¹³. Per questo motivo la Chiesa si manifesta, nei suoi diversi ordini e ministeri, come un corpo le cui singole membra costituiscono un tutt'uno¹⁴.

I presbiteri

XI. I presbiteri, benché non posseggano il vertice del sacerdozio e nell'esercizio della loro potestà dipendano dal vescovo, tuttavia sono a lui congiunti nella dignità sacerdotale. Essi, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suoi aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico presbiterio, e, sotto la sua autorità, santificano e governano la porzione di gregge del Signore loro affidata¹⁵.

XII. Dunque si raccomanda vivamente che nelle celebrazioni liturgiche il vescovo abbia alcuni presbiteri che lo assistono. Anzi, nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, i presbiteri **concelebrino con lui**, così che venga manifestato per mezzo dell'eucaristia il mistero dell'unità della Chiesa ed essi appaiano davanti alla comunità come presbiterio del vescovo.

¹² Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

¹³ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

¹⁴ Cf. *ibidem*, n. 26.

¹⁵ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 28.

XIII. I presbiteri che partecipano alle celebrazioni episcopali compiano solo ciò che spetta ai presbiteri¹⁶; qualora poi non ci siano diaconi, suppliscano ad alcuni ministeri propri dei diaconi, ma **senza mai indossare le vesti diaconali.**

I diaconi

XIV. Fra i ministri hanno il primo posto i diaconi, il cui ordine fin dai primi tempi della Chiesa fu tenuto in grande onore. I diaconi, uomini di buona reputazione e pieni di sapienza¹⁷, con l'aiuto di Dio devono comportarsi in modo da essere riconosciuti come veri discepoli¹⁸ di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire¹⁹ e fu in mezzo ai suoi discepoli come colui che serve²⁰.

XV. Sostenuti dal dono dello Spirito santo, offrono il loro aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità. Divenuti ministri dell'altare, annunziano il vangelo, servono alla celebrazione del sacrificio e distribuiscono il Corpo e Sangue del Signore. Dunque i diaconi considerino il vescovo come padre e offrano a lui l'aiuto come allo stesso Signore Gesù Cristo, pontefice eterno, presente in mezzo al suo popolo.

XVI. È compito del diacono nelle azioni liturgiche: assistere il celebrante; servire all'altare, sia al libro sia al calice; guidare l'assemblea dei fedeli per mezzo di opportune monizioni; annunziare le intenzioni della preghiera universale.

I lettori

XVII. Il lettore, nella celebrazione liturgica, ha **un proprio compito** che deve esercitare di persona, anche nel caso in cui siano presenti ministri di ordine superiore²¹.

Il salmista

XVIII. Dal momento che i canti che ricorrono fra le letture rivestono grande importanza liturgica e pastorale, è opportuno che nelle celebrazioni presiedute dal vescovo, vi sia il salmista o cantore del salmo, dotato dell'arte del salmeggiare e di attitudine spirituale, il quale canti il salmo in modo responsoriale o diretto, o altro canto biblico, come anche il graduale e l'alleluia, cosicché i fedeli siano opportunamente aiutati nel canto e nella meditazione dei significati dei testi²².

¹⁶ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

¹⁷ Cf. At 6,3.

¹⁸ Cf. Gv 13,35.

¹⁹ Cf. Mt 20,28.

²⁰ Cf. Lc 22,27.

²¹ Messale Romano, *Principi e norme*, n. 66.

²² Cf. Messale Romano, *Ordinamento delle letture della messa, Introduzione*, nn. 19-20,56.

Il coro e i musicisti

XIX. Tutti coloro che, in modo particolare, hanno parte al canto e alla musica sacra, il maestro di coro, i cantori, l'organista e gli altri, **osservino con attenzione le norme prescritte** nei libri liturgici e negli altri documenti emanati dalla sede apostolica circa i loro Uffici²³.

XX. I musicisti abbiano presenti soprattutto le norme riguardanti **la partecipazione del popolo nel canto.**

LA CHIESA CATTEDRALE

XXI. Nell'animo dei fedeli sia inculcato nelle forme, più opportune l'amore e la venerazione verso la chiesa cattedrale. A questo fine giovano molto l'annuale celebrazione della sua dedicazione e i pellegrinaggi che i fedeli, distribuiti soprattutto per parrocchie o secondo le regioni della diocesi, compiranno per farvi devotamente visita.

²³ Cf. Messale Romano, *Principi e norme*, soprattutto i nn. 12, 19, 22, 63, 64, 272, 274, 275, 313, 324; Ordo Cantus Missae, *Praenotanda*; Liturgia delle ore, *Principi e norme* nn. 268-284; Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, *Introduzione generale*, n.33; Rito della Comunione fuori della messa e Culto Eucaristico, nn. 12, 104; Rito della Penitenza nn. 24, 36; Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, n. 38, d; Rito delle esequie, n. 12; Cf. S. Congregazione dei riti, Istruzione *Musicam Sacram*, 5 marzo 1967: A.A.S. 69 (1967) pp. 300-320; S. Congregazione per i vescovi, Direttorio sul ministero pastorale dei vescovi, 1973, n. 90, d.

ACCOGLIENZA DEL VESCOVO

all' inizio della Visita Pastorale

1. Il vescovo, una volta giunto nella Parrocchia, **venga accolto convenientemente**, secondo le circostanze di luogo e situazione. Sia accolto e salutato solennemente **alla porta della chiesa** dal clero e dal popolo (scheda A). La sobria solennità con cui viene accolto il vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il suo pastore.

2. Alla porta della chiesa il vescovo viene ricevuto dal **parroco**, rivestito di **piviale**, che presenta al bacio del vescovo l'immagine del **crocifisso**; quindi gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta. Il vescovo entra in chiesa e **asperge sé stesso e i fedeli**. Questo gesto può essere accompagnato da un canto o dal suono festoso dell' organo. *Per il canto si suggerisce "Tu vieni sempre Cristo Signore", già conosciuto in Diocesi perché viene utilizzato per l'ingresso dei parroci. Il testo è reperibile presso l'Ufficio per la Liturgia, o l'inno in appendice.*

3. Quindi il vescovo, dopo una breve **adorazione in silenzio** al SS. Sacramento, si reca in presbiterio, dove il parroco, stando **davanti all'altare**, invita i fedeli a pregare per il vescovo e dopo una breve preghiera in silenzio, **proclama l'orazione colletta** *O Dio, pastore eterno* oppure: *O Dio, pastore e guida di tutti credenti*, come si trovano nel "*Messale Romano*".²⁴ Quindi il vescovo saluta il popolo e spiega quali siano le incombenze in occasione della visita; infine **proclama** l'orazione del **titolo della chiesa o del patrono del luogo** e benedice il popolo nel modo consueto. Il parroco infine **congeda l'assemblea**.

Se segue la celebrazione eucaristica si inizia, omettendo i riti penitenziali, subito con il canto del Gloria.

²⁴ Messale Romano, Messe per varie necessità, 3. Per il vescovo, A.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE

a conclusione della Visita Pastorale

4. La prima solennità da dare all'eucaristia domenicale presieduta dal Vescovo è quella di **raccogliere intorno all'altare tutti i ministri ordinati, istituiti e di fatto che la parrocchia esprime, tutte le sue componenti più vive e tutto il popolo di Dio.** Il Parroco valuti se è il caso di variare l'orario domenicale, **sospendendo una o più messe domenicali**, ma spiegando ai fedeli che non lo si fa per *'riempire la chiesa'*, ma **per esprimere il mistero dell'unità** e della fraternità ecclesiale che scaturisce dalla partecipazione allo stesso altare.

5. Per garantire una partecipazione piena, attiva e fruttuosa di tutta l'assemblea i diversi ministri liturgici svolgano con competenza e attenzione il loro – e solo il loro - ruolo, soprattutto i ministri del canto e dell'animazione dell'assemblea. Se in parrocchia ci sono diversi sacerdoti, sia in servizio pastorale sia residenti, siano invitati a **concelebrare** con il Vescovo. È consentito ai sacerdoti della parrocchia concelebrare all'Eucaristia presieduta dal Vescovo, anche se per l'utilità dei fedeli hanno già celebrato o dovranno celebrare un'altra messa.

Orazioni e letture

6. Si presti massima attenzione al tempo e al giorno liturgico nella scelta dei canti, dei segni da valorizzare. **Il formulario e letture siano quelle previste dal calendario liturgico.**

Suggerimenti per la celebrazione

Riti d'inizio e atto penitenziale

7. **Dopo il saluto iniziale** il Parroco o un altro ministro **saluti brevemente** il Vescovo e introduca la liturgia del giorno.

Aspersione e ricordo del Battesimo

8. Se lo si ritiene opportuno, soprattutto nel Tempo di Pasqua, si sostituisca l'atto penitenziale con **l'aspersione dell'acqua benedetta** in ricordo del battesimo, se non è stata fatto

all'accoglienza. Può essere l'occasione, al termine della visita pastorale, di richiamare la dimensione pasquale e battesimale della fede cristiana. Il rito è nel *Messale Romano*, pp. 1031-1036 (vedi anche la *Scheda B* qui allegata).

Inno del Gloria

9. Nelle messe conclusive della visita pastorale, quando le rubriche lo **prescrivono, si canti sempre** l'inno di lode (*Gloria*).

Liturgia della Parola

10. La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente **evitare ogni forma di fretta** che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche **brevi momenti di silenzio**. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia.²⁵

Le letture bibliche

11. Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia. Si osservi sempre, quindi, l'ordine delle letture bibliche, **senza tralasciarne** nessuna di quelle prescritte. **Non** è permesso quindi **sostituire con altri testi non biblici** le letture e il salmo responsoriale, che contengono la parola di Dio.²⁶

Vi sia sempre **un lettore** per la **I lettura** e **uno** per la **II lettura**. Non si chieda al lettore della I lettura di proclamare anche il Salmo: lettore e salmista sono, infatti, **due ministeri** che è bene distinguere.

Il Salmo responsoriale

12. Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

²⁵ OGMR 56

²⁶ OGMR 57

Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario. **Il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.**

Professione di fede

13. Si suggerisce di usare il **Simbolo «degli apostoli»**. Il Vescovo, come garante del deposito della fede, lo **può recitare davanti all'assemblea e l'assemblea dà il suo assenso intervenendo con un ritornello in canto** con il quale professa la sua fede (vedi la *Scheda B* qui allegata).

In alternativa al Simbolo degli Apostoli si può utilizzare anche la professione di fede battesimale anche se sarebbe più indicato riservarla a pochissime occasioni in quanto tipica della Veglia pasquale. Il parroco introdurrà con una monizione che si trova allegata.

Preghiera universale o «dei fedeli»

14. La preghiera sia redatta con attenzione alla liturgia che si celebra e alle necessità della Chiesa e del mondo. Si raccomanda di rispettarne lo schema essenziale:

- Per la Chiesa universale
- Per il Vescovo
- Per una necessità particolare dell'umanità
- Per una intenzione caritativa
- Per l'assemblea presente (con particolare riferimento alla visita pastorale).

Le intenzioni di preghiera siano formulate con la **necessaria brevità**. Si prepari sempre, oltre alle intenzioni, anche la **monizione introduttiva e l'orazione finale**. Come orazione finale possono essere utilizzate le "*Collette per le Domeniche e solennità*", ispirate ai brani della sacra scrittura, (*cfr. MR da pg. 963*) oppure la colletta *Per la Chiesa locale* (*cfr. MR pg. 779*)

Processione offertoriale

15. All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. **Prima di tutto si prepara l'altare**, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio e il calice, se non viene preparato alla credenza. Il **Messale** sia collocato **dopo l'incensazione** dei doni e dell'altare.

Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull' altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si portino all' altare, da parte di **diversi fedeli, tutti** i calici e le patene che saranno utilizzate per la comunione dei fedeli e dei concelebrenti, senza tuttavia moltiplicare i vasi sacri senza necessità.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica.²⁷

16. Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae **almeno** fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare.²⁸

17. La disposizione sopra riportata è chiara: **nessun dono simbolico. Questo vale per ogni celebrazione, non solo per quelle presiedute dal Vescovo. E' necessario correggere una prassi da troppo tempo errata.** Quanto si porta all'altare deve essere realmente condivisibile con i poveri o provvedere a una necessità concreta della comunità. **Non** è, perciò, nemmeno il contesto rituale nel quale portare **l'eventuale dono per il Vescovo.** Se si ritiene opportuno offrire al Vescovo un dono, lo si presenti – come saluto – al termine della messa, prima che lasci la parrocchia.

La Preghiera eucaristica: i dialoghi e le acclamazioni dell'assemblea

18. Per il canto del *Prefazio* si può usare la melodia in appendice al *Messale Romano* (p. 1062). Il *Santo* sia cantato da tutta l'assemblea. L'assemblea sia preparata a cantare anche *l'acclamazione anamnetica (Mistero della fede)* dopo il racconto della Cena e la risposta alla *dossologia*. Nel caso ci sia la *schola* questa può prolungare, ma non sostituire, l'*Amen* dell'assemblea.

Riti di comunione

19. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (*1 Cor 10,17*). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace

²⁷ OGMR 73

²⁸ OGMR 74

20. L' *Agnello di Dio* sia cantato dal cantore (o dai cantori) **in alternanza litanica** con l'assemblea.

Comunione eucaristica

21. Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con **ostie consacrate nella stessa Messa** e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice, perché, anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.²⁹

22. Le *Precisazioni* della CEI circa la comunione sotto le due specie così annotano: «Oltre ai casi e alle persone di cui al numero 242 di *Principi e Norme* [ora in *OGMR* n. 283], e salvo il giudizio del Vescovo di permettere la comunione sotto le due specie, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di allargare la concessione della comunione sotto le due specie ai casi e alle persone qui sotto indicate: [...] *d*) in occasione di celebrazioni particolarmente espressive del senso della comunità cristiana raccolta intorno all'altare» (*Messale Romano. Precisazioni*, n. 10, p. L).

Il Parroco, perciò, **valuti** se la sua comunità è preparata a ricevere la Comunione sotto le due specie e ne chiedi di buon grado il permesso al Vescovo.

23. Se la Comunione dei concelebranti si fa per intinzione, il Vescovo si comunica al Corpo e al Sangue del Signore nel modo consueto. Poi il diacono, oppure uno dei concelebranti, dispone opportunamente il calice insieme con la patena che contiene le ostie, in mezzo all'altare o a un suo lato. I concelebranti, uno dopo l'altro, si accostano all'altare, genuflettono, prendono l'ostia, la intingono nel calice e si comunicano.

24. Anche il diacono **riceve** la Comunione per intinzione e risponde *Amen* quando il Vescovo dice: *Il Corpo e il Sangue di Cristo*. Quindi il diacono, se è il caso con l'aiuto di alcuni concelebranti, all'altare, beve quanto è rimasto nel calice, poi lo porta alla credenza, dove egli stesso o l'accollito istituito compie la purificazione, asperge il calice e lo riordina come di consueto.³⁰

25. Il fedele che desidera ricevere la Comunione nella mano, presenta al Ministro **entrambe le mani**, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo, risponde *Amen*, facendo un leggero **inchino**. Quindi **davanti** al Ministro, o **appena spostato** di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'Ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano.

²⁹ OGMR 85

³⁰ OGMR 249

Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Si raccomanda a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, **la pulizia delle mani** e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia.

26. I vasi sacri vengono **purificati** dal sacerdote, dal diacono o dall'accollito istituito, dopo la Comunione, oppure dopo la Messa, possibilmente **alla credenza**. Si presti attenzione a che si consumi subito e totalmente **all' altare** quanto per caso rimane del Sangue di Cristo dopo la distribuzione della Comunione.³¹

27. Terminata la distribuzione della Comunione, si prega per un po' di tempo in **silenzio**. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.

28. Per completare la preghiera del popolo di Dio il Vescovo recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato. **Solo a questo punto** (e **non prima**, interrompendo la conclusione dei riti di comunione) si potranno dare brevi avvisi o **presentare eventuali doni** al Vescovo. Il tutto, però, venga compiuto con grande **moderazione**.

Disposizione e arredamento delle Chiese per la Celebrazione Eucaristica.

L'altare e le sue suppellettili

29. L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell' azione di grazie che si compie con l'Eucaristia.

30. Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione. Nel tempo d' **Avvento** l'altare sia ornato di fiori con quella **misura** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di **Quaresima** è **proibito** ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.³²

L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga **attorno ad esso**.

³¹ OGMR 279

³² OGMR 305

31. Sopra la mensa dell' altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangeluario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi.

Si collochi pure in modo discreto ciò che può essere necessario per amplificare la voce.

32. I candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure **accanto ad esso**, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e **non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull' altare**. Secondo la tradizione liturgica quando l'Eucarestia è presieduta dal Vescovo Diocesano (**e solo in quel caso**) si dispongono **sette** candelieri.

33. Inoltre vi sia sopra l'altare, o **accanto ad esso**, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

L'ambone

34. L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. **Dall' ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale** e il preconcio pasquale; ivi inoltre si **possono** proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell' ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola.

La sede per il celebrante e le altre sedi

35. La sede deve mostrare il compito che il Vescovo (e il sacerdote, ordinariamente) hanno di **presiedere l'assemblea** e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell' edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i

fedeli riuniti, o **se il tabernacolo occupa un posto centrale dietro l'altare**. Si eviti ogni forma di trono. La sede del diacono sia posta vicino alla sede del celebrante. Per gli altri i ministri le sedi siano disposte in modo che **si distinguano dalle sedi del clero** e che sia permesso loro di esercitare con facilità il proprio ufficio.

Il posto della schola cantorum e degli strumenti musicali

36. La *schola cantorum*, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè **è parte della comunità dei fedeli** e svolge un suo particolare ufficio; sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la **partecipazione sacramentale** piena alla Messa.

37. L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti. In tempo d'**Avvento** l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella **moderazione** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In tempo di **Quaresima** è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali **soltanto per sostenere il canto**. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

Cose necessarie per celebrazione della Messa: alcune precisazioni.

38. La natura di segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti veramente come cibo. Conviene quindi che il pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote nella Messa celebrata con il popolo possa **spezzare davvero l'ostia in più parti** e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli. Il gesto della frazione del pane, con cui l'Eucaristia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico, manifesterà sempre più la forza e l'importanza del segno dell' unità di tutti in un unico pane e del segno della carità, per il fatto che un unico pane è distribuito tra i fratelli.

Gesti e atteggiamenti del corpo

39. I fedeli **stiano in piedi** dall'inizio del canto di ingresso, o mentre ci si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), durante il canto dell' Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale (o

preghiera dei fedeli); e ancora dall' invito Pregate fratelli prima dell' orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito.

Stiano invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione.

S'inginocchino poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.³³

40. Fra i gesti sono comprese anche le azioni e **le processioni**: quella che, all' inizio della celebrazione, si reca **all'altare**; quella del diacono che porta **all'ambone l'Evangelario** o il Libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo; quella con la quale i fedeli **presentano i doni** o si recano **a ricevere la Comunione**. Conviene che tali azioni e processioni siano fatte in modo decoroso, mentre si eseguono canti appropriati, secondo le norme stabilite per ognuna di esse.³⁴

Il silenzio

41. Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione⁵⁴. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia, nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.³⁵

³³ OGMR 43

³⁴ OGMR 44

³⁵ OGMR 45

Scheda A

Accoglienza del Vescovo

Monizione da leggere quando il vescovo è sulla porta della chiesa

La nostra comunità accoglie il Vescovo Diego in visita pastorale . Egli viene in mezzo a noi per confermarci nella fede nel Signore Gesù , per essere suoi discepoli e testimoni , e a celebrare l'Eucarestia segno di riconciliazione e vincolo di comunione fraterna.

Per questo il Vescovo baciando il crocifisso ci invita a guardare all'amore che Gesù ha per noi e aspergendoci con l'acqua benedetta ravviva il ricordo del nostro battesimo e l'invito a perseverare gioiosamente nell'adesione a Cristo e alla Chiesa.

SCHEDA B

ASPERSIONE DOMENICALE DELL'ACQUA BENEDETTA

[Cfr. *Messale Romano*, pp. 1031-1036]

MONIZIONE INIZIALE E BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Nel Tempo d'Avvento

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa fino alla venuta del Signore Gesù. Ogni fratello e sorella deve

essere vigilante e pronto, deve togliere ogni ostacolo, affinché la fede battesimale e pasquale sempre più vissuta, affretti la realizzazione del regno di Dio.

Per questo oggi, nel giorno della risurrezione, giorno che è profezia della domenica senza tramonto, vogliamo fare memoria del nostro battesimo e dare lode a Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi suoi figli di adozione e ci ha destinati alla vita e alla risurrezione.

Preghiamo dicendo: Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Signore, che dalle acque del Battesimo fai rinascere una umanità nuova, profezia di nuovi cieli e nuove terre.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Cristo, giusto giudice, che in quel giorno tremendo e glorioso vaglierai chi ha conservato integra la sua fede battesimale.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Signore, re della gloria, che ricompensi con la vita chi muore e risorge con te dall'acqua e dallo Spirito.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

**V. Dio creatore, fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
aspergi ancora con l'acqua viva dello Spirito il tuo popolo,
radunato nel giorno del Risorto,
perché, mentre il tempo scorre, si affretti l'avvento del tuo regno,
e nel giorno del giudizio, da ogni popolo e razza,
si raduni davanti al tuo trono una innumerevole schiera,
che, rivestita della veste bianca del battesimo,
possa sedersi alla mensa della festa senza fine.**

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Nel Tempo di Quaresima

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella cresca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo.

Nel nostro cammino quaresimale verso la celebrazione della Pasqua, facciamo memoria del nostro battesimo e diamo lode a Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi suoi figli di adozione.

Preghiamo dicendo: Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Padre, tu dalla roccia hai fatto scaturire acqua viva per dissetare il tuo popolo nel cammino dell'esodo, dalla schiavitù alla libertà.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Cristo, tu sei morto per noi mentre eravamo ancora peccatori e sulla croce hai versato sangue e acqua, segno dei sacramenti della Chiesa.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Spirito Santo, fonte d'acqua viva, tu inondi la Chiesa con l'acqua che rigenera e dà la vita.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. O Dio, che hai mandato nel mondo il tuo Cristo a saziare la nostra sete, benedici il tuo popolo, riunito nel giorno del Risorto per dissetarsi della sua acqua viva, e ravviva in noi il gioioso ricordo e la grazia della nostra rinascita battesimale. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Nel Tempo di Pasqua

Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella cresca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo.

Chiamati a far parte della famiglia dei figli di Dio attraverso il battesimo, ogni domenica siamo invitati all'ascolto le Scritture e a spezzare il Pane per fare comunione con Dio e con i fratelli. Questo rito di aspersione con l'acqua benedetta ci richiami all'impegno di non far inaridire la sorgente della vita battesimale, partecipando alla duplice mensa della Parola e dell'eucaristia.

Diamo lode al Signore e acclamiamo dicendo. Gloria a te, o Signore.

**V. O Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce
fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. O Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa
nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. O Spirito, che dalle acque del battesimo
ci fai riemergere come primizia dell'umanità nuova.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. Dio onnipotente che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,
benedici ✠ quest'acqua
e fa' che tutti i rinati nel battesimo
siano annunziatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Nel Tempo Ordinario

Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella cresca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo.

All'inizio di questa celebrazione, nel giorno del Signore, facciamo memoria della nostra immersione battesimale nella morte e risurrezione di Cristo Signore del giorno in cui ciascuno di noi è rinato dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Preghiamo dicendo. Purifica e benedici la tua Chiesa.

**V. O Dio creatore, che nell'acqua e nello Spirito
Hai dato forma all'uomo e all'universo.**

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

**V. O Cristo, che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.**

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

**V. O Spirito Santo, che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.**

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

Oppure:

**V. Signore, che nel Battesimo ci hai fatto rinascere
dall'acqua e dallo Spirito Santo.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. Cristo, che nella Confermazione
fai scaturire in noi l'acqua viva dello Spirito,
per fare di noi i tuoi testimoni.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. Signore, che nell'Eucaristia effondi la pienezza dello Spirito,
per edificare e riunire la tua Chiesa.**

T. Gloria a te, o Signore.

**V. O Dio, che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore,
nel giorno memoriale della risurrezione,
benedici il tuo popolo
e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua
il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel battesimo.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

DURANTE L'ASPERSIONE

*Il Vescovo, secondo l'opportunità, scende ad aspergere l'assemblea percorrendo la navata centrale della chiesa.
Intanto si esegue un canto battesimale o penitenziale.*

CONCLUSIONE DELL'ASPERSIONE

Aspersa l'assemblea il Vescovo torna alla sede e dice:

**V. Dio onnipotente ci purifichi dai peccati,
e per questa celebrazione dell'eucaristia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno
in Cristo Gesù, nostro Signore.**

T. Amen.

La celebrazione della messa prosegue con il canto del Gloria. In Avvento e Quaresima si dice subito la Colletta.

Scheda B

PROFESSIONE DI FEDE

[Cfr. *Messale Romano*, p. 306]

Il Parroco:

Fratelli e sorelle, il vescovo è il custode e il garante del deposito della fede e della comunione della nostra Chiesa Comense con la Chiesa universale. Il vescovo Diego proclama ora davanti a noi, suo gregge, la fede che deve custodire, e noi insieme con lui aderiamo con tutto noi stessi alla fede del nostro battesimo. Quanto diciamo con le labbra sia creduto nel cuore e testimoniato nella vita.

Il cantore:

Credo, Signore. Amen.

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il vescovo:

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**Questa è la nostra fede,
questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Segue la Preghiera universale.

PREGHIERE PER L'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI

Si suggeriscono letture e preghiere per i diversi incontri che il Vescovo riterrà opportuni. Si apre l'incontro con una breve preghiera (introduzione, lettura, orazione) e lo si può chiudere con la preghiera del Padre nostro e la benedizione del Vescovo.

All'inizio degli incontri

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. La pace sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

A. LETTURE E PREGHIERE PER L'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI

[Cfr. *Benedizionale*, nn. 138-148]

L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti.

1 Cor 12,4-13

L'unico e medesimo Spirito, opera diverse manifestazioni.

Fratelli, vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un

solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Altre letture a scelta: Benedizionale, n. 142.

Dopo una breve pausa di silenzio, si può eseguire un canto allo Spirito Santo, oppure si dice l'invocazione seguente:

**T. Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Quindi il Vescovo dice una delle orazioni seguenti o un'altra adatta, specialmente una delle Collette della Messa dello Spirito Santo o della VII settimana del Tempo di Pasqua.

V. Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

**V. Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere
ciò che è a te gradito,
per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Oppure:

**V. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi
la presenza del Cristo tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,
e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Oppure:

V. Ispira le nostre azioni, Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

B. LETTURE E PREGHIERE PER L'INCONTRO CON LE FAMIGLIE

[Cfr. *Benedizionale*, nn. 408-421]

L. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,9-12

Amatevi come io vi ho amato.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».

Altre letture a scelta dal Benedizionale, n. 412-414, oppure dal Rito del Matrimonio ultima edizione.

V. Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

V. Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo:
tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale
sia segno sacramentale del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;
effondi l'abbondanza delle tue benedizioni su queste famiglie
e fa' che i loro membri congiunti nel vincolo dell'amore
siano ferventi nello spirito,
assidui nella preghiera,
premurosi nel reciproco aiuto,
solleciti alle necessità dei fratelli,
testimoni della fede in parole e opere.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

- V.** Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo
appartenesse a una famiglia umana
e crescendo nell'ambiente familiare
ne condividesse le gioie e i dolori.
Guarda queste famiglie
sulle quali invochiamo il tuo aiuto:
proteggile e custodiscile sempre,
perché sostenute dalla tua grazia
vivano nella prosperità e nella concordia
e come piccole Chiese domestiche
testimonino nel mondo la tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**

C. LETTURE E PREGHIERE PER L'INCONTRO CON I CATECHISTI E GLI EDUCATORI

L. Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 10, 9-15

Quanto son belli piedi di chi reca un lieto annunzio di bene!

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza Dice infatti la Scrittura:

Chiunque crede in lui non sarà deluso Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

Altre letture a scelta dal Benedizionale, n. 412-414, oppure dal Lezionario per le Messe «ad diversa» e votive: «Per l'evangelizzazione dei popoli».

V. Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

V. O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi
e giungano alla conoscenza della verità;
guarda quant'è grande la tua mèsse
e manda i tuoi operai,
perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura;
e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita
e plasmato dalla forza dei sacramenti,
proceda nella via della salvezza e dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Oppure:

V. Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,
perché nel misterioso disegno della tua misericordia
hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato
mediante l'effusione del suo sangue
e colmarli dei doni dello Spirito Santo.
Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre,
mandò gli Apostoli, per annunziare ai popoli il Vangelo della vita
e immergere i credenti nelle acque rigeneratrici del Battesimo.
Guarda, Signore, questi tuoi servi,
spargono nel campo della tua Chiesa il seme del vangelo del tuo Figlio.
Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno sotto il peso della fatica.
Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno
siano attirati all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito, perché, fatti tutto a tutti,
conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli
che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PREGHIERA PER L'INCONTRO CON I BAMBINI E I RAGAZZI IN ETÀ DI CATECHISMO

Nelle settimane precedenti la visita del Vescovo è opportuno prepararsi con un incontro di catechismo che aiuti i ragazzi a comprendere il ruolo del Vescovo nella Chiesa locale e nella Chiesa universale:

- *Io sono con voi*, unità 6: *Camminiamo insieme nella Chiesa*, pp. 103-105.
- *Venite con me*, unità 8: *La Chiesa è diffusa nel mondo*, pp. 144-147
- *Sarete miei testimoni*, unità 5: *La Chiesa vive nel mondo*, pp. 77-94.
- *Vi ho chiamato amici*, unità 6: *Il volto della Chiesa*, pp. 184-189

All'inizio dell'incontro

L'incontro si apre con un canto di lode o che esprime il mistero della Chiesa.

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. La pace sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Il Parroco o un catechista presenta i ragazzi al Vescovo e il Vescovo ai ragazzi, ricordando brevemente il significato del ministero episcopale nella Chiesa.

Quindi il Vescovo invita i ragazzi alla preghiera di lode

V. Padre buono, tu vegli sempre su di noi e non ti dimentichi mai di nessuno!

T. **Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.**

V. Hai mandato Gesù, che passò in mezzo a noi facendo del bene a tutti:

guariva i malati, perdonava i peccatori, accoglieva i fanciulli e li benediceva!

T. **Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.**

V. Padre buono, innalziamo a te la nostra lode con la tua Chiesa, su tutta la terra,

perché non smetti mai di prenderti cura di lei attraverso il servizio del papa e dei vescovi.

T. **Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.**

L. Ascoltiamo la parola del Signore nel vangelo secondo Giovanni.

Gv 10,11-18

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore è pronto a dare la vita per le sue pecore. Chi fa il guardiano solo per mestiere, quando vede venire il lupo, lascia le pecore e scappa, perché le pecore non sono sue. Così il lupo le rapisce e le disperde. Questo accade perché il guardiano non è pastore: lavora solo per denaro e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore: io conosco le mie pecore ed esse conoscono me, 15come il Padre mi conosce e io conosco il Padre. E per queste pecore io do la vita.

Ho anche altre pecore, che non sono in questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore. Udranno la mia voce, e diventeranno un unico gregge con un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita, e poi la riprendo. Nessuno me la toglie; sono io che la offro di mia volontà. Io ho il potere di offrirla e di riaverla: questo è il comando che il Padre mi ha dato».

L'incontro del vescovo con i ragazzi prosegue nelle modalità che si ritengono più opportune.

Alla conclusione dell'incontro

L'incontro può finire con un canto di lode o che esprime il mistero della Chiesa. Quindi il Vescovo può dire questa orazione:

V. Dio, grande e potente,
concedi alla Chiesa, che è la tua famiglia,
di essere segno visibile di quell'amore
che fa di te una sola cosa con il Figlio e con lo Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

V. Sia benedetto il nome del Signore

T. **Ora e sempre.**

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. **Egli ha fatto cielo e terra**

V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE DEI MALATI

Benedizionale, nn. 266-279

UN RITO DA ADATTARE

Il rito venga adattato alla situazione. Se si ritiene opportuno un incontro del vescovo con malati senza una vera e propria celebrazione si usino alcuni elementi del rito seguente per aprire e chiudere l'incontro. Non sempre gli anziani è opportuno assimilarli ai malati. Perciò si valuti di volta in volta quali testi usare: una cosa è l'incontro in una casa di riposo con anziani lungodegenti, e un'altra l'incontro con i gruppi di anziani che si ritrovano in parrocchia.

Se, invece, si ritiene opportuno celebrare la benedizione dei malati nella chiesa parrocchiale o nella cappella di un ospedale o casa di riposo si segua il rito previsto dal *Benedizionale*.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Se in alcuni contesti, sentito il Vescovo, si pensa di amministrare l'Unzione degli infermi si segua il rito previsto dal rituale (formato grande): *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, nn. 98-127*.

RITI D'INIZIO

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Saluto

Il Vescovo saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che è passato sanando e beneficiando gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Il parroco, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia o dell'anzianità sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Il Vescovo vuole incontrarsi con loro, perché tutti siamo debitori verso questi fratelli della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto.

Alcuni tra noi hanno fatto del servizio agli infermi e agli anziani una scelta di vita. Invochiamo lo Spirito del Signore, perché li sostenga e li illumini nella loro missione. La nostra comunità diventi sempre più consapevole di quanto ha detto il Signore «ero ammalato e mi avete visitato... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti di preferenza fra quelli indicati nel rituale dell'Unzione e cura pastorale degli infermi (nn. 296- 351) o nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive Per gli infermi» p. 260-275). Si valuti di volta in volta se è il caso di proclamare una sola lettura o di fare una liturgia della Parola completa di lettura, salmo responsoriale, canto al vangelo, vangelo.

Lettura

S. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

Mt 4, 23-25

Conducevano a lui i malati, ed egli li guariva.

S. In quel tempo, Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattia e d'infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria, e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici: ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Breve silenzio.

Responsorio

R. In te spero, Signore: salva la mia vita.

Is 38, 10 11 12a-d 16

Io dicevo: «A metà della mia vita
me ne vado alle porte degli inferi;
sono privato del resto dei miei anni». R.

Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno
fra gli abitanti di questo mondo». R.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi recidi dall'ordito. R.

Signore, in te spera il mio cuore;
si ravvivi il mio spirito.
Guariscimi e rendimi la vita. R.

Esortazione

Il Vescovo propone ai presenti la sua riflessione. Segue un breve silenzio di meditazione.

Preghiera dei fedeli

Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

V. Preghiamo Dio nostro Padre, perché rivolga il suo sguardo benigno alle membra sofferenti dell'umanità e a quanti si dedicano al loro sollievo corporale e spirituale.

L. Preghiamo dicendo: Dio, fonte di consolazione, ascoltaci.

O Padre, il cui unico Figlio
ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini,
benedici le nostre sorelle e i nostri fratelli infermi e anziani,
fa' che sentano la forza misteriosa della nostra preghiera unanime. R.

Tu che nel Cristo, buon samaritano,
ci hai dato il modello del premuroso soccorso ai sofferenti,
fa' che sappiamo fermarci
accanto a coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito
per un gesto di fraterna sollecitudine. R.

Tu che nella passione del tuo Figlio
ci hai rivelato il valore cristiano del patire,
fa' che non manchi mai ad ogni infermo e anziano
il conforto della Parola e dei Sacramenti della fede. R.

Tu che nella missione della Chiesa
hai congiunto l'annuncio della lieta novella
con il dono delle guarigioni,
fa' che i tuoi discepoli si prendano cura dei malati,

degli anziani e delle persone sole. R.

Tu che conosci i tempi e i momenti della nostra vita,
fa' che quando saremo visitati dalla prova e dal dolore,
possiamo sperimentare la solidarietà di chi, per tua grazia,
gode buona salute. R.

Tu che in ogni tempo susciti uomini e donne
che per vocazione e professione dedicano la vita
a servizio dei malati e degli anziani nelle case e negli ospedali,
fa' che nel loro quotidiano impegno
si ispirino all'esempio di Cristo, Maestro e Signore. R.

Segue la preghiera del Signore.

T. Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il Vescovo, eventualmente dopo essere passato a imporre le mani sui singoli, o a tracciare sulla loro fronte il segno di croce, pronuncia la preghiera di benedizione a mani allargate:

V. Sii benedetto, Dio grande e misericordioso,
che nel Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci hai donato il medico dei corpi e delle anime.
Volgi il tuo sguardo su tutti quelli che soffrono,
perché nell'esperienza del limite umano
si uniscano più intimamente a te,
fonte di consolazione e di pace.
Benedici coloro che si dedicano al servizio degli infermi
e suscita in quanti godono del dono prezioso della sanità
l'attenzione vigile e affettuosa verso il mondo della malattia;
conforta con la tua paterna provvidenza
i piccoli che in tenera età conoscono il dolore
e i lungodegenti che sentono il peso della solitudine.

Concedi a tutti serenità e salute,
perché possano renderti grazie insieme ai loro familiari
e ai fratelli di fede nella santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

V. Dio nostro Padre, che alla scuola del Cristo tuo Figlio
ci hai rivelato la speranza che germoglia dalla croce,
benedici le sorelle e i fratelli infermi
e quanti si prodigano al loro servizio;
fa' che gli uni e gli altri
sperimentino la forza vivificante del tuo Spirito.
A te lode e gloria nei secoli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Quindi il Vescovo stendendo le mani sui malati e sugli operatori sanitari dice:

V. La misericordia del Signore
vi dia occhi per vedere le necessità dei fratelli.

T. Amen.

V. Cristo, buon samaritano del mondo,
vi ammaestri e vi guidi per comprendere il mistero della sofferenza.

T. Amen.

V. Lo Spirito Consolatore
confermi in voi il proposito e la grazia di fare del bene
e vi doni serenità e salute.

T. Amen.

V. E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo

T. **Amen.**

S. Andate in pace

T. **Rendiamo grazie a Dio.**

Un canto corale può chiudere la celebrazione.

BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI

Benedizionale, nn. 685-700

INIZIO

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il Vescovo dice:

V. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Saluto

V. L'amore del Padre, che ci sostiene in ogni stagione della vita,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Il parroco, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Ogni stagione della vita è un dono di Dio da accogliere e da vivere con gratitudine. Questi nostri fratelli e sorelle ormai avanti negli anni possiedono un tesoro di esperienza e di sapienza da trasmettere in eredità alle giovani generazioni. L'incontro del Vescovo con loro, vuole significare la gratitudine che la Chiesa nutre nei loro confronti e la sua sollecitudine nel farsi carico delle loro difficoltà.

Associati a loro rendiamo grazie a Dio Padre e invochiamo il suo Spirito, perché li confermi nella fiducia e apra il loro cuore alla speranza.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Il Diacono o il Parroco o un altro sacerdote legge il brano seguente:

D. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,25-32.36-38

Aspettavano il conforto d'Israele.

D. In quel tempo, a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era con lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele»

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Oppure (per esteso vedi *Benedizionale* p. 892 ss.):

- Sap 4,8-9: *Vera longevità è una vita senza macchia.*
- Sir 3,2-16: *Soccorri tuo padre nella vecchiaia.*
- Sir 25,4-6. 10-11: *Vanto dei vecchi è il timor di Dio.*
- Fil 3,20-4, 1: *Aspettiamo il Salvatore.*

Responsorio

Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale o eseguire un altro canto adatto.

R. O Dio, vieni presto in mio aiuto.

Sal 70 (71),1-2 3-4 5-614-15

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami. R.

Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore. R.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine. R.

Io, Signore, non cesso di sperare,
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
sempre proclamerà la tua salvezza. R.

Esortazione

Il Vescovo propone ai presenti la sua riflessione. Segue un breve silenzio di meditazione.

Preghiera dei fedeli

Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

V. A Dio Padre onnipotente, che in ogni età della vita ci fa gustare la perenne giovinezza dello Spirito, rivolgiamo la nostra preghiera e diciamo: Signore, resta sempre con noi.

T. Signore, resta sempre con noi.

L. O Dio, che a Simeone e Anna hai manifestato il Messia atteso da tutte le genti, fa' che questi tuoi fedeli contemplino la tua salvezza, pieni di gioia nel tuo Spirito. R.

Tu che nel tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
hai promesso sollievo e pace a chi porta il peso della fatica e dell'angoscia,
aiutaci in ogni stagione della vita a sostenere pazientemente
la nostra croce quotidiana. R.

Tu che nella magnanimità del tuo amore superi ogni nostra attesa,
fa' che le persone in età avanzata siano confortate
dall'affetto e dalla comprensione dei familiari e amici. R.

Tu che non escludi nessuno dalla tua paternità
e manifesti la tua predilezione per gli umili,
fa' che si riconosca e si onori la dignità degli anziani ,
nella Chiesa e nella società del nostro tempo. R.

Segue la preghiera del Signore:

T. Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il Vescovo, stendendo le mani su tutti gli anziani insieme, o eventualmente dopo essere passato a imporle sui singoli, o anche tracciando sulla loro fronte il segno di croce, pronuncia la preghiera di benedizione:

V. Signore Dio nostro
che tra le alterne vicende della vita,
hai dato a questi tuoi fedeli
la grazia di porre in te la loro speranza
sperimentando quanto sei buono,
noi ti benediciamo per averli colmati dei tuoi doni
nel corso di lunghi anni;
fa' che in una rinnovata giovinezza dello spirito
possano servirti in serenità e salute
per offrire a tutti la testimonianza di una vita esemplare.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

V. Dio onnipotente ed eterno,
in cui abbiamo esistenza, energia e vita,
noi ti ringraziamo e ti benediciamo
perché a questi tuoi figli
hai fatto dono di una lunga vita
senza che mai venisse meno la perseveranza nella fede
e nelle opere buone;
fa', o Padre, che confortati dalla benevolenza dei fratelli
si rallegrino della buona salute
e non si avviliscano nelle infermità:
sostienili con la tua benedizione,
perché spendano il tempo che tu vorrai concedere
nella gioiosa adesione alla tua volontà
e nella lode del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

V. Dio di misericordia,
che a questi tuoi figli hai fatto dono di una lunga vita,
concedi loro la tua benedizione;
fa' che sentano la dolcezza e la forza della tua presenza: volgendosi al passato
si rallegrino della tua misericordia
e guardando al futuro
perseverino nella speranza che non muore.
A te lode e gloria nei secoli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

V. Il Signore sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

V. Sia benedetto il nome del Signore

T. **Ora e sempre.**

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. **Egli ha fatto cielo e terra**

V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

T. Amen.

D. Andate in pace

T. **Rendiamo grazie a Dio.**

Un canto corale può chiudere la celebrazione.